

statuto che limiterebbero il ricorso alle primarie (a lanciare l'allarme è stato il costituzionalista veltroniano Salvatore Vassallo), il leader del Pd ha usato parole positive nei confronti di Veltroni: «Tutte le energie che si muovono nel Pd possono dare un contributo positivo». Aggiungendo però che le discussioni devono vertere «su un oggetto preciso», ovvero «l'Italia e la nostra proposta per il paese»: «Dobbiamo parlare dei temi vicini alla vita degli italiani, lontano da questi orizzonti altre discussioni appaiono poco comprensibili».

E in questa giornata c'è una discussione che non è piaciuta particolarmente a Bersani, quella avviata da Vassallo sul fatto che il nuovo statuto, che dovrebbe essere approvato dall'Assemblea nazionale del 21 e 22 maggio, renderebbe le primarie

ENRICO LETTA

La riforma del federalismo fiscale «deve essere fatta con grande attenzione, giusta è la preoccupazione della Cei» sul rischio che il federalismo fiscale allarghi il divario tra Nord-Sud.

quasi più l'eccezione che non la norma. «Non apriamo dibattiti sul nulla», scrive Bersani su Facebook dopo aver visto che un certo Dario's ha anche aperto sul social network un gruppo intitolato «Caro segretario, non cancelli le primarie», al quale in poche ore hanno aderito oltre 600 persone. «Le primarie - scrive il leader del Pd - vanno fatte funzionare, non vanno certo limitate, né tantomeno abolite. Nello statuto dobbiamo preservarle ed evitare che paradossalmente da strumento prezioso di apertura alla società civile, le primarie possano ripiegare a strumento di autosufficienza del partito. È di questo e non di altro che si sta discutendo». ♦

Emilia, il caso Ronchi travolge i vendoliani «Logiche di potere»

A migliaia su Facebook i sostenitori dell'ex assessore alla cultura sostituito da un altro dirigente di Sel: la vicenda rilanciata da Fofi Lui accusa il suo partito e i grillini: fanno vecchia politica

Il retroscena

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

È l'ultima «ferita» lamentata a Bologna dal popolo di sinistra, già scosso dall'addio con scandalo dell'ex sindaco Flavio Delbono. Questa volta a fare rumore è la mancata riconferma dell'assessore regionale alla Cultura, Alberto Ronchi, nella giunta guidata per la terza volta consecutiva da Vasco Errani: da sempre nei Verdi, anticonformista (non ha il cellulare), apprezzato in modo trasversale per il suo lavoro negli ultimi cinque anni, Ronchi è rimasto a casa. «Triturato» dice lui, dalle logiche di spartizione che ormai affliggono tutti i partiti. Anche a sinistra: un'accusa rilanciata domenica sulle pagine dell'Unità da Goffredo Fofi.

Accusa che per Ronchi trova conferma nelle parole del suo successore, Massimo Mezzetti, entrato nella squadra di Errani «in quota» Sel (di cui era coordinatore regionale): «Anche noi vendoliani avevamo diritto a un posto». Un dibattito che in Emilia non è confinato ai salotti della politica: a chiedere un secondo mandato per Ronchi è stato pratica-

mente tutto il mondo della cultura in regione. Con un appello sottoscritto da 3500 persone su Facebook, tra cui 170 intellettuali e artisti: da Guccini a Giuseppe Bertolucci, da Lucarelli a Fresu.

Ronchi stesso dirà la sua, questa mattina in una conferenza stampa in cui sono attese diverse «anime» della sinistra cittadina, molta società civile, operatori culturali. Obiettivo, svelare i «retroscena» della sua esclusione, lanciare «un progetto» in dieci punti per Bologna, scagliarsi contro quella che chiama «politica spettacolo», virus di origine berlusconiana dilagante «anche in Emilia-Romagna». È la politica «fatta di dichiarazioni, di frottole» raccontate ai cittadini mentre nella pratica di tutti i giorni si fa tutt'altro: «Nella retorica quotidiana della sinistra si insiste su merito, esperienza, cultura, ruolo della società civile. Nella realtà, di queste cose non importa nulla». Nel caso emiliano, ecco allora una Sel «che a livello nazionale, con Vendola, parla di poesia nella politica, di fabbriche, ma che poi si muove secondo la vecchia logica delle «componenti interne», dei posti. Vedi le affermazioni di Mezzetti, a cui peraltro auguro buon lavoro di cuore».

Il paladino di teatri, fondazioni, biblioteche, musicisti e di una miriade di associazioni assicura di non

serbare rancore. Non ce l'ha con Errani, precisa, «lo stimo come prima delle elezioni e penso che senza di lui qui ci sarebbe stato un altro Piemonte. È uno dei pochi che non fa politica spettacolo, non va nei salotti tv ma sta sul territorio». Certo l'ex assessore si dice dispiaciuto, «poteva dare un segnale diverso con la mia riconferma, non ha voluto o potuto farlo». Le stilette più forti vanno dunque a Sel, ma anche ai grillini: «Sono comunque un partito su base leaderistica e dal linguaggio mass mediatico, l'unica differenza è che usano internet invece che giornali e tv». La prova? Il «pasticcio» andato in scena dopo il voto, quando a scegliere il secondo eletto da portare in Re-

Oggi la mobilitazione
Ronchi parla alla stampa, con lui scrittori e intellettuali

Su Errani
«Ha evitato la sconfitta non ce l'ho con lui, ma aspettavo un segnale»

gione «è stato il leader bolognese, che ha voluto un proprio uomo scavalcando la seconda più votata».

I vendoliani danno un'altra versione dei fatti. E invitano a valutare cosa sarebbe successo se ogni assessore «forte» della giunta Errani avesse fatto «campagna» su Facebook per la riconferma.

Al di là delle vicende personali il rischio all'orizzonte, nell'affaire Ronchi, è quello di una nuova fuga dalla politica. «In parte sono d'accordo con Fofi. E cioè sul fatto - spiega la scrittrice Grazia Verasani, firmataria del documento pro Ronchi - che il Pd oggi a Bologna non ha più il concetto di diversità. Se va avanti così però a votare non vado più». ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.